



SUSSIDIO PER IL MESE DELLA PACE 2026



Indice

Introduzione

Parte prima

«La pace è un cammino e Dio cammina con voi»

(Leone XIV)

“Beati i miti, perché avranno in eredità la terra” - In preghiera per la Pace

Verso una pace “disarmata e disarmante” - Le parole del Papa

Parte seconda

Terra in Pace

Terra in Pace

L'iniziativa di Pace 2026

Il progetto di pace 2026

La Custodia di Terra Santa

La Spilla “Terra in Pace”

Il gadget 2026

Parte terza

Il cammino per il Mese della Pace 2026

per l'Acr

per il Settore giovani

per il Settore adulti



Introduzione

«La pace sia con tutti voi!»: risuonano ancora forti le parole pronunciate da Papa Leone XIV dalla loggia della Basilica di San Pietro nel giorno della sua elezione. Quel saluto, che il Risorto rivolge ai discepoli, è ancora oggi un forte annuncio per tutto il mondo. Un saluto del quale l'Azione Cattolica vuole farsi portatrice.

Gli Orientamenti triennali che ci guidano in questo tempo richiamano l'impegno non più secondario che tutta l'associazione ha assunto per essere promotrice di processi di riconciliazione, spazi di comunione e fraternità che possano costruire un presente e un futuro di pace. E il mese di gennaio tradizionalmente dedicato alla pace rappresenta un'occasione spirituale e formativa importante che pone le sue radici e sparge i suoi frutti in tutto il cammino della vita di ciascuno. Per questo è necessario porre in essere nuovi gesti, proposte, progetti da costruire insieme alle diverse comunità nelle quali siamo radicati e aperti a «tutti, tutti, tutti».

Lo sguardo sul mondo, oggi attanagliato dai tanti feroci conflitti, ci invita a raccogliere la riflessione che Papa Leone affronta nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace che ha come titolo *La pace sia con tutti voi: verso una pace "disarmata e disarmante"*. Un richiamo al suo primo discorso da pontefice che si sofferma sulla necessità di una pace non fondata sulla paura, sulla minaccia o sugli armamenti ma proprio per questo capace di sciogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza.

Ed è con questa convinzione che lo scorso 8 ottobre l'Ac, insieme ad alcune associazioni e movimenti ecclesiali, ha incontrato il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani, come segno di un impegno concreto a favore della pace. Nel corso del colloquio è stata condivisa la speranza per gli spiragli di pace aperti per Gaza e la viva preoccupazione perché al più presto anche altri conflitti, come quello in Ucraina e in Sudan, possano essere superati grazie alle vie negoziali. Si è ribadito come l'Italia, in uno scenario tanto drammatico, possa e abbia la responsabilità di rafforzare l'impegno per il dialogo e la promozione della pace. Le associazioni e i movimenti hanno rinnovato la loro disponibilità concreta a sostegno di questo impegno favorendo pratiche di solidarietà umanitaria e accoglienza nei confronti delle vittime delle guerre, la promozione dei diritti delle persone e di una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione.

Aiutati dall'ambientazione che quest'anno accompagna il cammino dell'Acr, la Stazione Spaziale Internazionale appunto, potremmo dire che ci sentiamo parte di una missione che non ha confini, invitati a lavorare insieme, unendoci in una comunità che si

^[1] Cfr. ACI, Orientamenti per il triennio 2024-2027, "Voi stessi date loro da mangiare". <https://azionecattolica.it/wp-content/uploads/2024/08/Orientamenti-triennali-2024-27-1.pdf>

^[2] Francesco, Cerimonia di accoglienza GMG Lisbona 2023, 3 agosto 2023 <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/august/documents/20230803-portogallo-cerimonia-accoglienza.html>



arricchisce a partire dalle differenze di ciascuno, consapevoli che lo spazio intorno a noi è un'occasione preziosa che ci offre una visuale unica sulla Terra che ci è donata e che non può resistere alla mancanza di pace. «Guardato dallo spazio, il pianeta Terra non ha confini, né divisioni: mari e terre che si intrecciano, abitate da un'unica grande famiglia umana. Vista "dall'alto", metafora di uno sguardo che supera confini e barriere, la Terra appare come un'unica comunità. Con lo slogan "Terra in Pace" vogliamo sottolineare che la pace non è un ideale lontano: è un orizzonte che può diventare realtà quando accogliamo lo sguardo dell'altro, superiamo divisioni e riconosciamo che ogni essere umano è chiamato a far parte di una famiglia comune.

Dentro a questo sguardo universale desideriamo sostenere l'impegno educativo e comunitario che la Custodia della Terra Santa porta avanti a favore di ragazzi, giovani e famiglie che vivono le pesanti conseguenze di uno stato perenne di conflitto. Educare: strada per la pace e Una carezza per la Terra Santa saranno in particolare i progetti verso i quali rivolgeremo la nostra cura.

Come ogni anno si è scelto di accompagnare questo progetto con un gadget che per il 2026 sarà una pin personalizzata per ricordarci che la pace è un invito da rivolgere a noi stessi e a tutti, da portare "al petto", da indossare ogni giorno con perseveranza e speranza. Piccola e colorata diventa il segno distintivo della missione che ci accomuna, quella di portare la pace in ogni luogo che viviamo ed abitiamo.

Nelle parole di Papa Leone XIV troviamo ancora il richiamo che facciamo nostro di essere i primi costruttori di pace, oggi, nella nostra vita quotidiana: «Disarma la mano e prima ancora il cuore. Come già ho avuto modo di ricordare in altre occasioni, la pace è disarmata e disarmante. Non è deterrenza, ma fratellanza, non è ultimatum, ma dialogo. Non verrà come frutto di vittorie sul nemico, ma come risultato di semine di giustizia e di coraggioso perdono».

La Presidenza nazionale

^[1] Leone XIV, Veglia di preghiera e rosario per la pace, 11 ottobre 2025 [Leone XIV, Veglia di preghiera e rosario per la pace, 11 ottobre 2025 https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2025/october/documents/20251011-veglia-di-preghiera.html](https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2025/october/documents/20251011-veglia-di-preghiera.html)





PARTE PRIMA

«La pace è un cammino
e Dio cammina con voi»
(Leone XIV)



“Beati i miti, perché avranno in eredità la terra”

In preghiera per la Pace

Canto iniziale

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Invocazione dello Spirito

Vieni, o Spirito Santo,
Tu che ci conosci
e che sai tutto di noi,
infondi il tuo amore
e modella i nostri cuori.

Spirito Santo,
soffio di Vita,
illuminaci con i tuoi sette doni,
rendici capaci di essere testimoni
della tua compassione
e di compiere opere buone
al servizio della Chiesa.

Spirito Santo,
portatore di pace,
allontanaci dall'odio,
dalla violenza, dalla paura;
nostra guida tra le tempeste della vita,
preservaci dal male,
e rendici costruttori di fraternità.

Spirito Santo,
Luce senza tramonto,
rendici perseveranti nella fede,
gioiosi nella speranza
e apri i nostri cuori al grande mistero
del Padre e del Figlio
che si uniscono con Te
in un unico e grande Amore. Amen.



Celebrante: O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, dona alla tua Chiesa di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore sulla via delle beatitudini evangeliche. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Ri-dire la Pace

«Dovete anzitutto cercare la pace come armonia e coesione della vostra struttura personale, vitale: la pace in voi, frutto di lotta interiore, di sincero impegno per una vita coerente con la propria fede, di un costante sforzo per restituire l'uomo all'integrità, all'armonia, alla bellezza della sua origine divina. E, nella pace, accogliere la vocazione che Dio assegna, qualunque essa sia, anche la più impegnativa. [...] Va recuperato, infatti, il valore alla parola, perché essa sia innanzitutto rivelatrice dell'essere, perché sia densa, impegnata e impegnativa circa l'esistenza di ciascuno. In tal modo le parole possono costringere, invitare, incitare, denunciare. Lo potete a livello di immaginazione, di inventiva riposte in gesti non-violenti, di più, in gesti pacifici, in gesti rivelatori della sorgente di forza che è in voi, ed è il vostro segreto. Mitezza e intransigenza, mansuetudine e fermezza, misericordia e temperanza, siano le modulazioni nel proporre gesti di pace».

(Giovanni Paolo II, Discorso ai Giovani di Azione Cattolica)



Intenzioni di preghiera

Lettore: Perché accogliamo con gioia la chiamata alla fede.

Tutti: **Signore, donaci la pace!**

Lettore: Perché a tutti sia data la gioia di esprimere la propria vocazione.

Tutti: **Signore, donaci la pace!**

Lettore: Perché le nostre parole siano espressione del tuo amore.

Tutti: **Signore, donaci la pace!**

La fraternità, legame di Pace

«Dall'amicizia con Cristo, che è dono dello Spirito Santo in noi, nasce un modo di vivere che porta in sé il carattere della fraternità. Lo Spirito Santo ci fa vedere il prossimo con occhi nuovi: nell'altro c'è un fratello, una sorella! La testimonianza della fraternità e della pace, che l'amicizia con Cristo suscita in noi, ci solleva dall'indifferenza e dalla pigrizia spirituale, facendoci superare chiusure e sospetti. Ci lega inoltre gli uni agli altri, sospingendoci a impegnarci insieme, dal volontariato alla carità politica, per costruire nuove condizioni di vita per tutti. Non seguite chi usa le parole della fede per dividere: organizzatevi, invece, per rimuovere le disuguaglianze e riconciliare comunità polarizzate e oppresse. Perciò, cari amici, ascoltiamo la voce di Dio in noi e vinciamo il nostro egoismo, diventando operosi artigiani di pace. Allora quella pace, che è dono del Signore Risorto, si renderà visibile nel mondo tramite la comune testimonianza di chi porta nel cuore il suo Spirito».

(Leone XIV, Messaggio per la XL Giornata Mondiale della Gioventù)

Intenzioni di preghiera

Lettore: Perché, nel perdono e nella solidarietà, possiamo riconoscerci fratelli e sorelle.

Tutti: **Signore, donaci la pace!**

Lettore: Perché, liberi dall'indifferenza, possiamo condividere progetti di bene comune.

Tutti: **Signore, donaci la pace!**

Lettore: Perché, generosi nella prossimità, possiamo ascoltare la voce dei piccoli e dei fragili.

Tutti: **Signore, donaci la pace!**

Preghiera per la pace

Signore Dio nostro,
Padre del Signore Gesù Cristo
e Padre dell'umanità intera,
che nella croce del Tuo Figlio
e mediante il dono della sua stessa vita
a caro prezzo hai voluto distruggere
il muro dell'inimicizia e dell'ostilità
che separa i popoli e ci rende nemici:



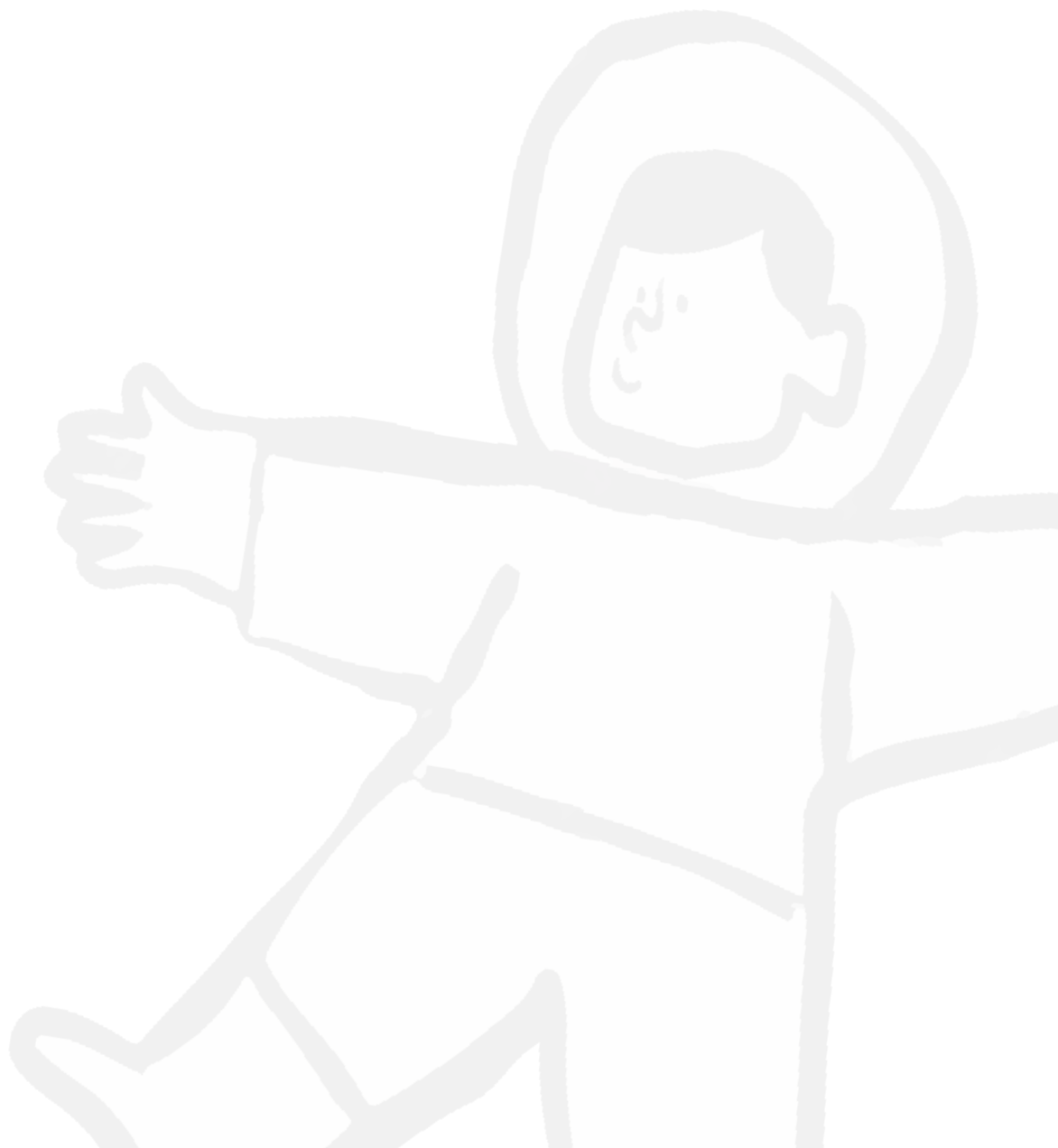
manda nei nostri cuori il dono dello Spirito Santo,
affinché ci purifichi da ogni sentimento
di violenza, di odio e di vendetta,
ci illumini per comprendere
la dignità insopprimibile di ogni persona umana,
e ci infiammi fino a consumarci
per un mondo pacificato e riconciliato
nella verità e nella giustizia,
nell'amore e nella libertà. Amen.

Benedizione e mandato di pace

Celebrante: Dio onnipotente e misericordioso vi benedica e vi dia il dono della vera sapienza, apportatrice di salvezza. Vi illumini sempre con gli insegnamenti della fede, guidi i vostri passi nel cammino verso di lui e vi mostri la via della carità e della pace.

Tutti: **Amen.**

Canto finale





Verso una pace “disarmata e disarmante”

Le parole del Papa

Il Messaggio di Papa Leone per la Giornata Mondiale della Pace 2026 sarà un invito per tutta l'umanità a rifiutare la logica della violenza e della guerra. Il pontefice chiede un impegno concreto per la costruzione di una pace autentica, fondata sull'amore e sulla giustizia da incarnare in uno stile di vita che rifiuti ogni forma di violenza.

Per tutti

È rimasta profondamente impressa la prima frase pronunciata dal papa nel giorno della sua elezione: «La pace sia con tutti voi!»^[1], il saluto che il Cristo risorto rivolge ai suoi discepoli. Il pontefice ha voluto indicare come centrale il compito per la Chiesa di «costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace», una pace che va cercata e realizzata insieme ad altri. Anche in occasione della visita ufficiale di Papa Leone al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, il pontefice ha sottolineato: «Il primo impegno che, in proposito, desidero richiamare, è quello per la pace. Sono numerose le guerre che devastano il nostro pianeta, e guardando le immagini, leggendo le notizie, ascoltando le voci, incontrando le persone che ne sono dolorosamente colpite riecheggiano forti e profetiche le parole dei miei Predecessori. Come non ricordare il monito inoppugnabile quanto ignorato di Benedetto XV, durante il primo conflitto mondiale (cfr Lettera ai Capi dei Popoli belligeranti, 1° Agosto 1917)? E, alla vigilia del secondo, quello del Venerabile Pio XII (cfr Radiomessaggio ai Governanti e ai Popoli nell'imminente pericolo della guerra, 24 agosto 1939)? Guardiamo i volti di quanti sono travolti dalla ferocia irrazionale di chi senza pietà pianifica morte e distruzione. Ascoltiamo il loro grido e ricordiamo, con il santo Papa Giovanni XXIII, che «ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili (Lett. enc. Pacem in terris, 11 aprile 1963, 5). Rinnovo pertanto l'appello accorato affinché si continui a lavorare per ristabilire la pace in ogni parte del mondo e perché sempre più si coltivino e si promuovano i principi di giustizia, di equità e di cooperazione tra i popoli che ne sono irrinunciabilmente alla base (cfr Paolo VI, Messaggio per la celebrazione della I Giornata della Pace, 1° gennaio 1968)».

^[1] Leone XIV, Benedizione apostolica “Urbi et Orbi”, 08.05.2025.

<https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/urbi/documents/20250508-prima-benedizione-urbietorbi.html>



Una pace disarmata e disarmante

L'esperienza religiosa e missionaria ha permesso a Papa Leone di conoscere e approfondire le situazioni di conflitto in tante parti della terra. A queste esperienze accenna nel suo discorso tenuto durante l'incontro con il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, quando ha indicato un trittico di parole, di cui la prima è proprio pace - insieme a giustizia e verità - che sono alla base dell'azione missionaria della Chiesa. Il papa ci ricorda che la pace non può essere «una semplice tregua, un momento di riposo tra una contesa e l'altra, poiché, per quanto ci si sforzi, le tensioni sono sempre presenti» (Discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 16 maggio 2025). In altre parole, la dimensione conflittuale costituisce un elemento fisiologico di ogni convivenza umana a qualsiasi livello, da quello più ristretto costituito dalla famiglia o dalla cerchia amicale fino a quello più ampio e istituzionalizzato dei rapporti fra gli Stati.

Pertanto, Papa Leone ripropone un'intuizione più volte formulata dai suoi predecessori: "disarmarsi è uno dei modi fondamentali per spendersi per la pace". Si tratta di scegliere di abbandonare quelle armi che, se impugnate, tramutano l'esperienza ordinaria del conflitto, che scaturisce da una divergenza di visioni, interessi od opinioni, in una guerra in cui è sempre negata l'umanità altrui. Le armi sono tutto ciò che si impiega per sopraffare l'altro, che sia vicino o meno, per imporre il proprio interesse e punto di vista, per rompere, almeno nella sostanza se non nella forma, il procedere insieme pur nella diversità che esiste e si sperimenta. Per questo l'invito a disarmarsi è rivolto a ciascuno di noi, come singole persone e membri di varie comunità, e ci sollecita a un percorso esigente. È quanto papa Leone ha richiamato durante la Veglia di preghiera per la pace del 11 Ottobre: «tra le parole di Gesù che non vogliamo lasciar cadere, una risuona in particolare oggi, in questa veglia di preghiera per la pace: quella rivolta a Pietro nell'orto degli ulivi: "Metti via la spada" (cfr Gv 18,11). Disarma la mano e prima ancora il cuore. Come già ho avuto modo di ricordare in altre occasioni, la pace è disarmata e disarmante. Non è deterrenza, ma fratellanza, non è ultimatum, ma dialogo. Non verrà come frutto di vittorie sul nemico, ma come risultato di semine di giustizia e di coraggioso perdono. Metti via la spada è parola rivolta ai potenti del mondo, a coloro che guidano le sorti dei popoli: abbiate l'audacia del disarmo! Ed è rivolta al tempo stesso a ciascuno di noi, per farci sempre più consapevoli che per nessuna idea, o fede, o politica noi possiamo uccidere. Da disarmare prima di tutto è il cuore, perché se non c'è pace in noi, non daremo pace».



Una pace umile aperta alla conversione

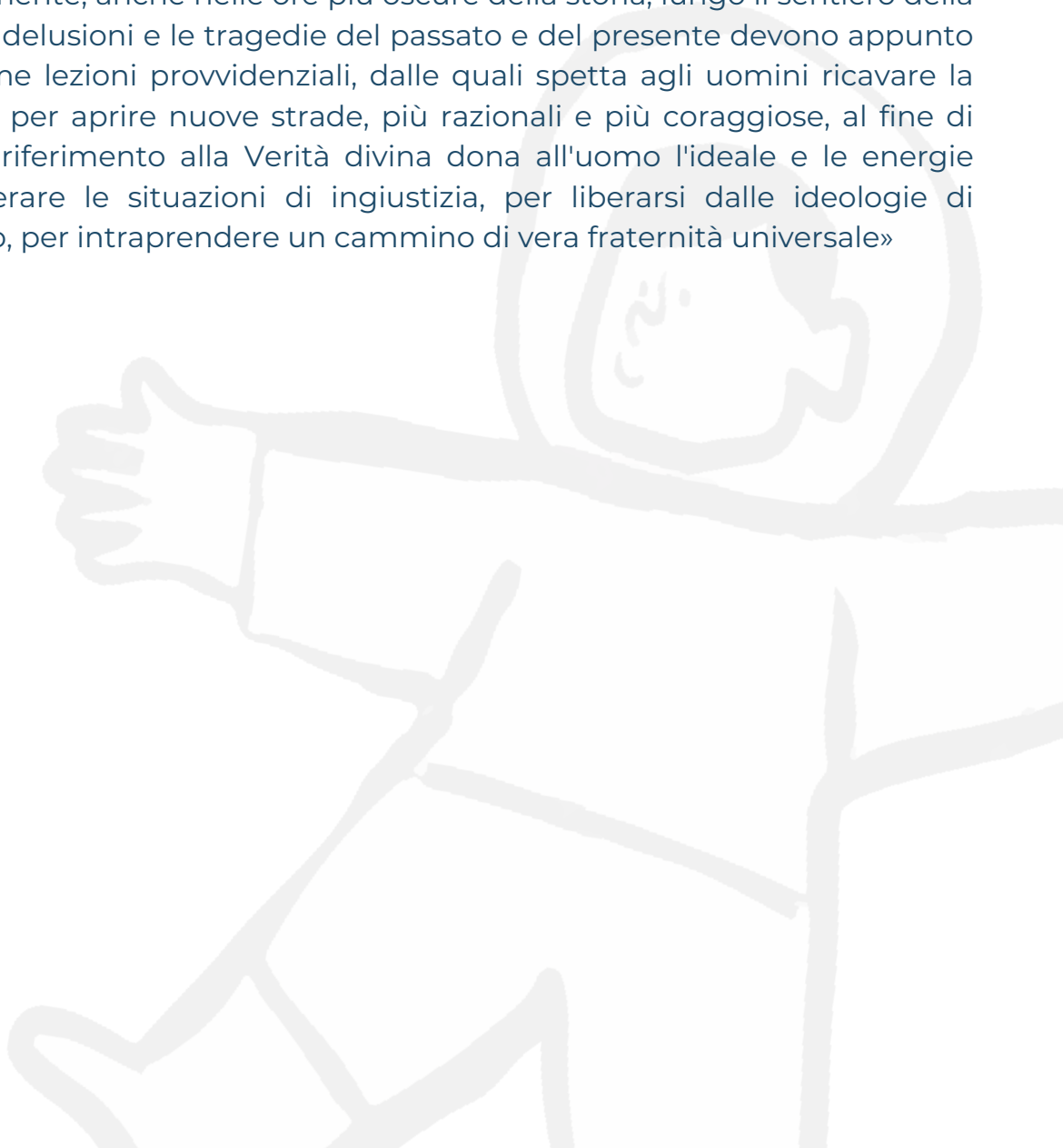
Per essere operatori di pace è anzitutto importante potersi formare in modo approfondito, per sviluppare un senso critico capace di interrogare gli eventi e le decisioni prese da chi riveste un ruolo di responsabilità. Nel 2017 Papa Francesco ha donato al presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana il simbolo delle Scholas Occurrentes, un'organizzazione internazionale che promuove l'incontro e la pace attraverso l'istruzione sottolineando l'importanza dello studio e della formazione per il progresso dell'umanità. Quel simbolo nel mese di luglio dello stesso anno è stato portato sulla ISS dall'astronauta Paolo Nespoli.

Tutto ciò non è sufficiente se non intercetta l'incontro relazionale con la vita delle persone, con le loro esperienze, i loro bisogni. I passi da compiere implicano la piena consapevolezza che la pace si costruisce a partire dalla volontà di tutti nel bilanciare interessi nazionali con quelli della civile convivenza. Fare pace significa pertanto praticare l'umiltà. Papa Leone nel discorso alla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice ha sottolineato l'apporto che la dottrina sociale della Chiesa può dare ai processi di pace: «La dottrina sociale ci educa a riconoscere che più importante dei problemi, o delle risposte a essi, è il modo in cui li affrontiamo, con criteri di valutazione e principi etici e con l'apertura alla grazia di Dio» (Discorso ai membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, 17 maggio 2025). L'umiltà è l'atteggiamento propedeutico alle scelte ed azioni di pace: «i grandi del mondo costruiscono imperi con il potere e il denaro (cfr Mt 20,25; Mc 10,42), «Voi però non fate così» (Lc 22,26). Dio non fa così: il Maestro non ha troni, ma si cinge un asciugamano e s'inginocchia ai piedi di ciascuno. Il suo impero è quel poco di spazio che basta per lavare i piedi dei suoi amici e prendersi cura di loro. È anche l'invito ad acquisire un punto di vista diverso per guardare il mondo dal basso, con gli occhi di chi soffre, non con l'ottica dei grandi; per guardare la storia con lo sguardo dei piccoli e non con la prospettiva dei potenti; per interpretare gli avvenimenti della storia con il punto di vista della vedova, dell'orfano, dello straniero, del bambino ferito, dell'esule, del fuggiasco. Con lo sguardo di chi fa naufragio, del povero Lazzaro, gettato alla porta del ricco epulone. Altrimenti non cambierà mai niente, e non sorgerà un tempo nuovo, un regno di giustizia e di pace» (Meditazione di Papa Leone per la Veglia di preghiera per la pace, 11 ottobre 2025).



La pace è un dono

Nel discorso al Corpo Diplomatico, Papa Leone fa riferimento all'impegno personale sincero a favore della pace. Il punto di partenza è riconoscere che «la pace è anzitutto un dono: il primo dono di Cristo» e sollecita un coinvolgimento personale pieno. Per entrare in questa prospettiva ci può essere di aiuto richiamare le vicende vissute da chi si è speso per la pace, figure come i politici che hanno sognato un'Europa unita, i cui esempi ci mostrano che la scelta compiuta da un singolo non nasce mai nella solitudine, si radica sempre in un terreno che la precede e la prepara: testimoni, parole di fiducia e incoraggiamento, domande che interpellano. Perché, come ricordava S. Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1982, «se la pace è un dono, l'uomo non è mai dispensato dalla responsabilità di ricercarla e di sforzarsi di stabilirla con impegno personale e comunitario lungo tutto il corso della storia. Il dono divino della pace, dunque, è sempre anche una conquista ed una realizzazione umana, perché esso è proposto all'uomo per essere accolto liberamente ed attuato progressivamente mediante la sua volontà creatrice. D'altra parte, la Provvidenza, nel suo amore per l'uomo, non lo abbandona mai, ma lo sospinge o lo conduce misteriosamente, anche nelle ore più oscure della storia, lungo il sentiero della pace. Le difficoltà, le delusioni e le tragedie del passato e del presente devono appunto essere meditate come lezioni provvidenziali, dalle quali spetta agli uomini ricavare la saggezza necessaria per aprire nuove strade, più razionali e più coraggiose, al fine di costruire la pace. Il riferimento alla Verità divina dona all'uomo l'ideale e le energie necessarie per superare le situazioni di ingiustizia, per liberarsi dalle ideologie di potenza e di dominio, per intraprendere un cammino di vera fraternità universale»





PARTE SECONDA

Terra in Pace





Terra in Pace

L'iniziativa di Pace 2026

Guardato dallo spazio il pianeta Terra non ha confini, né divisioni: è una distesa di colori, mari e terre intrecciate, abitate da un'unica grande famiglia umana. Vista "dall'alto", metafora di uno sguardo che supera confini e barriere, la Terra appare come un'unica comunità. Guardare dallo spazio è un invito a cambiare punto di vista, a superare ciò che separa e a riscoprire ciò che unisce. È un esercizio di pace che si traduce nella capacità di guardare le cose con occhi nuovi anche nelle incomprensioni e nei conflitti quotidiani, nelle relazioni, nelle comunità, nei piccoli mondi che abitiamo ogni giorno.

Lo slogan Terra in Pace nasce da una riflessione che unisce due dimensioni profonde della nostra fede: quella liturgica, radicata nell'inno di gioia che coinvolge tutta l'umanità («Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14), e quella quotidiana, aperta alla responsabilità di custodire la casa comune come luogo di convivenza e fraternità.

Con Terra in Pace vogliamo sottolineare che la pace non è un ideale lontano: è un orizzonte che può diventare realtà quando accogliamo lo sguardo dell'altro, superiamo divisioni e riconosciamo che ogni essere umano è chiamato a far parte di una famiglia comune. Infatti, il logo che accompagnerà l'iniziativa di pace dell'associazione presenta al centro il pianeta Terra, simbolo della nostra casa comune e dell'umanità intera, circondato da due frecce che si incontrano in un movimento armonioso. Le frecce indicano la doppia accezione dello slogan: Terra in Pace e Pace in Terra, richiamando così anche il legame tra il dono della pace che viene dall'alto e la responsabilità dell'uomo di custodirla nel quotidiano.

Lo slogan vuole quindi abbracciare tutte quelle terre che oggi sono luogo di conflitto.



Progetto di solidarietà

Custodia di Terra Santa

L'iniziativa di pace 2026, Terra in Pace, sosterrà Educare: strada per la pace e Una carezza per la Terra Santa, due importanti progetti attraverso i quali la Custodia di Terra Santa porta avanti il suo impegno educativo e comunitario a favore di giovani e famiglie che vivono le pesanti conseguenze di uno stato perenne di conflitto.

In particolare, attraverso Educare: strada per la pace, i frati francescani della Custodia di Terra Santa sono al servizio dei giovani per dare loro una formazione e aiutarli a costruire una nuova società improntata ai valori della pace e della convivenza. Il progetto oggi conta 20 scuole che vedono coinvolti circa 12.000 studenti a cui si aggiungono un migliaio tra insegnanti e impiegati, in Israele, nei territori palestinesi, in Giordania e a Cipro. Una particolarità delle scuole della Custodia di Terra Santa è quella di favorire un ambiente dove cristiani e musulmani studiano nelle stesse classi, e quindi crescono insieme, imparano a conoscersi e a rispettarci. Una cura particolare viene rivolta proprio all'aspetto della convivenza, sia nelle ore vissute in classe, sia nelle altre attività. Anche per favorire questo aspetto le scuole si sono dotate nel tempo di spazi ricreativi, in cui i ragazzi possono praticare sport e attività ludiche. La Custodia di Terra Santa si impegna a preservare l'accesso all'istruzione e all'educazione da parte di tutti gli studenti anche i più svantaggiati per consentire loro di costruire un futuro migliore e coltivare la bellezza di vivere insieme agli altri rispettando e accogliendo le diversità di ciascuno. La guerra ha condizionato e sta condizionando fortemente le vite dei ragazzi iscritti agli Istituti della Custodia di Terra Santa: nei brevi periodi in cui gli studenti hanno potuto frequentare hanno manifestato dolore, paura, ansia, rabbia, senso di ribellione e protesta. La guerra è arrivata inevitabilmente anche tra i banchi e la scuola costituisce soprattutto in queste circostanze uno strumento fondamentale di accompagnamento e di sostegno per le giovani generazioni.

Una carezza per la Terra Santa desidera, invece, dare un sostegno concreto di vicinanza a chi oggi vive con fatica nell'amata Terra Santa. Si preoccupa infatti di provvedere nell'emergenza alle cure mediche e sanitarie di oltre 1500 famiglie che ogni mese vengono aidate attraverso le Caritas parrocchiali a Betlemme, Gerusalemme, Nazareth e Gerico; assicura l'istruzione ad oltre 3500 bambini studenti delle scuole della Custodia di Terra Santa anche quando le loro famiglie non possono più sostenere i costi dell'istruzione perché hanno perso il lavoro a causa del conflitto; sostiene i frati francescani nel mantenere aperti e vivi i luoghi della fede che rischiano di restare vuoti perché privi della presenza di pellegrini e dei fedeli.

La Custodia di Terra Santa è una fraternità dell'Ordine dei Frati Minori, che vivendo in Terra Santa custodisce, studia e rende accoglienti i Luoghi dell'origine della fede cristiana, e vivendo in essi annuncia le meraviglie dell'amore dell'Altissimo e onnipotente e Buon Signore che Qui ha voluto farsi uomo come noi per la salvezza di tutti gli uomini.



Il gadget 2026

La Spilla “Terra in Pace”

Siamo chiamati a lavorare insieme, con dedizione e tenacia, ad una missione davvero speciale per la quale non può mancare un segno distintivo che identifichi ed esprima l'orizzonte dentro cui si vogliono dirigere i nostri passi e l'obiettivo che desideriamo raggiungere. Ecco che per il Mese della Pace 2026, la missione speciale che ci unisce in questo tempo, il gadget vuole essere un simbolo di appartenenza e impegno: la pin con il logo Terra in Pace! Piccola ma significativa, diventa il segno da indossare, da applicare ai nostri zaini, alle nostre borse o ai nostri indumenti, un segno da condividere per ricordare a noi stessi e a chi incontriamo che la pace non è un'idea lontana, ma un cammino che inizia da gesti semplici, qualcosa da portare “al petto”, da indossare ogni giorno con perseveranza e speranza. Che la pace sia il segno distintivo che ci accompagna in tutti i luoghi che viviamo e abitiamo.

Con il logo si vuole richiamare visivamente quell'abbraccio verso tutte le terre e tutta la Terra. Al centro campeggia il nostro pianeta, simbolo della nostra casa comune e dell'umanità intera, circondato da due frecce che si rincorrono in un movimento armonioso. Le frecce indicano la doppia accezione dello slogan: pace in terra e terra in pace, richiamando così anche il legame tra il dono della pace che viene dall'alto e la responsabilità dell'uomo di custodirla nel quotidiano.

Come la Terra sospesa nello spazio, il logo ci invita a guardare il mondo con occhi nuovi, a riconoscere che siamo parte di un unico pianeta e che la pace è un movimento che nasce da ciascuno per abbracciare tutti.



Spilla in ferro 2,5x2,5cm
personalizzata con stampa su
foglio in alluminio;
chiusura a farfalla

Da 1 a 99 pezzi **3,50 € /cad**

Da 100 pezzi **3,00 € /cad**

TERRA IN PACE METTILA ADDOSSO!

Per ordinare le pin è necessario compilare il modulo d'ordine on line in ogni sua parte. Per tutte le informazioni e per procedere all'ordine consulta il sito azionecattolica.it o scrivi a pace@azionecattolica.it

Il saldo del versamento va effettuato entro il 30 aprile 2026. Le spese di spedizione sono a carico delle singole diocesi. Nel pacco verrà inserito un prospetto con l'indicazione dell'importo da versare, comprensivo delle spese di spedizione e delle modalità di versamento (conto corrente postale o bonifico bancario).

**PUOI ORDINARE
QUI LE SPILLE
PER LA TUA
DIOCESI**







PARTE TERZA

Il cammino per il
Mese della Pace



Piccolissimi

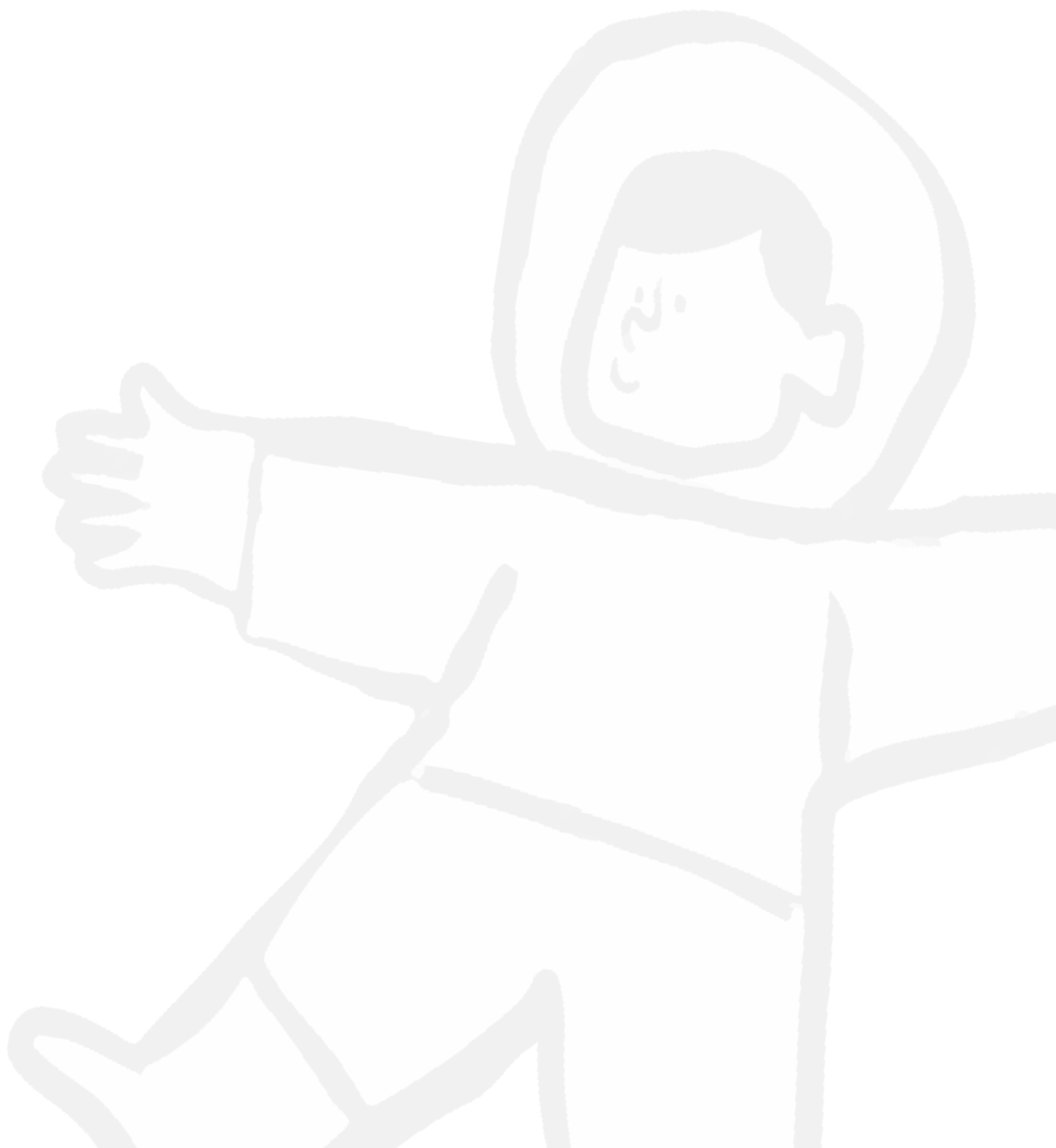
Stelle di Pace

cfr. Guida d'arco pp. 93-99

I piccolissimi nel mese della Pace sono chiamati a cambiare prospettiva ed allenare lo sguardo verso ciò che accade nel quotidiano e ad allenarsi ad azioni di Pace. La pace, ci ricorda Papa Leone XIV, è con tutti noi e risana le ferite e il cuore.

Su un cartellone blu notte gli educatori posizionano, sul disegno della terra, delle situazioni di litigio/conflitto che possono essere vissute dai piccolissimi o comunque vicine a loro.

Per ogni situazione vengono preparate su delle stelle delle possibili azioni/atteggiamenti che aiutano a risolvere il conflitto, tre possibili soluzioni per ogni proposta. I bambini provano insieme a scegliere quale delle azioni proposte aiuta a risolvere il conflitto e attaccano sul mondo la stella scelta.





6-8

Il mappamondo: Effetto Overview!

Gli educatori propongono ai bambini un'attività suddivisa in due fasi sollecitandoli a confrontarsi con ciò che sperimentano come singoli e come gruppo.

Nella prima fase, ciascun bambino costruisce un personale mappamondo disegnato o costruito con materiali diversi in 3D (es. palline di polistirolo o plastica, globi di carta a partire da palloncini). Su di esso, disegnano diversi continenti, ognuno dei quali corrisponde a un ambito della propria vita: si crea quindi il continente della famiglia, della scuola, della parrocchia ecc. Aiutati dagli educatori, i bambini riflettono su come ogni continente o terra rappresentata - quindi ogni ambito della loro vita - può essere visto singolarmente nella sua unicità oppure come parte di un "pianeta" più grande. È infatti guardandolo nel suo insieme che si può vedere come i continenti e le terre emerse si intrecciano le une con le altre. I confini geografici non si vedono, proprio come succede agli astronauti quando osservano la terra dall'alto: questo particolare fenomeno si chiama Effetto Overview.

Nella seconda fase dell'attività, i bambini, divisi in squadre, si occupano di un unico mappamondo più grande, su cui trovano rappresentati dei continenti che indicano un ambito della vita comunitaria che può vivere il gruppo 6-8. In particolare, al loro interno i bambini scoprono che è presente un conflitto da risolvere. Ad ogni squadra ne viene assegnato uno. Alcuni esempi possono essere: scuola: bullismo; parrocchia: noia; casa: mancanza di impegno; parco: orientarsi nello spazio e in autonomia; palestra: paura di sbagliare. Ogni squadra si occupa quindi di sviluppare una "proposta di pace" in cui i bambini possano essere protagonisti nell'agire sul conflitto nel contesto che è stato loro assegnato.

Al termine dell'attività, le squadre si confrontano sugli interventi proposti e possono riflettere sulle somiglianze e le differenze nei vari ambiti, scoprendo che la pace di tutti è fatta di tanti piccoli gesti di pace di cui ognuno è responsabile e protagonista.

Suggerimenti per gli educatori:

Gli educatori possono scegliere gli ambiti e i conflitti in base alla composizione del gruppo.



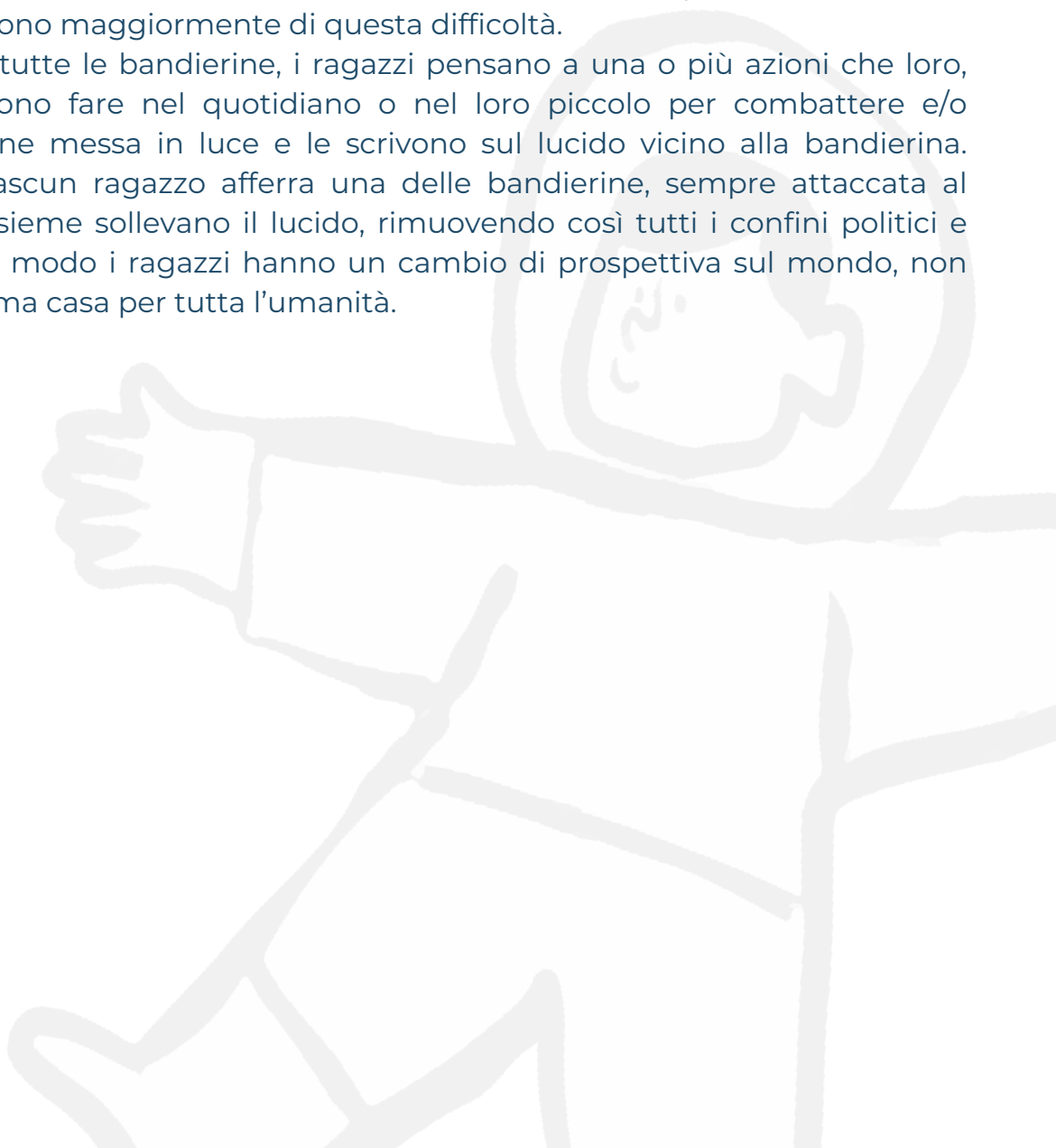
9-11

Oltre i confini

I ragazzi sono chiamati a vivere questo periodo storico con consapevolezza e partecipazione verso ciò che accade loro intorno. Sono loro stessi a sentire la necessità di conoscere, di informarsi e di tenersi sempre aggiornati su ciò che accade nel mondo, che affligge l'umanità, anche ciò che apparentemente sembra riguardi solo gli adulti: vogliono capire perché ci sono persone che protestano, che piangono, che dicono di odiarsi ecc.

Per riflettere su questo e provare ad avere uno sguardo globale, come quello che hanno gli astronauti dalla "Spazio per la Terra", si forniscono al gruppo delle bandierine, create con stuzzicadenti, carta e plastilina, e una cartina fisica del mondo intero con sopra un lucido che rappresenta la cartina politica con confini e città. Successivamente viene chiesto ai ragazzi di prendere le bandierine e scrivere sulla parte di carta una problematica o criticità che pensano sia presente nel mondo (fame, guerra, clima ecc.) e, grazie alla plastilina alla base dell'asta, di attaccarle sulla cartina pensando alle zone della terra che risentono maggiormente di questa difficoltà.

Una volta attaccate tutte le bandierine, i ragazzi pensano a una o più azioni che loro, come gruppo, possono fare nel quotidiano o nel loro piccolo per combattere e/o opporsi alla situazione messa in luce e le scrivono sul lucido vicino alla bandierina. Successivamente ciascun ragazzo afferra una delle bandierine, sempre attaccata al lucido, e poi tutti insieme sollevano il lucido, rimuovendo così tutti i confini politici e territoriali. In questo modo i ragazzi hanno un cambio di prospettiva sul mondo, non più diviso tra popoli ma casa per tutta l'umanità.





12-14

Star peaces

STOP

Accogliendo l'invito di Papa Leone, nel Mese della Pace, i ragazzi sono chiamati a "disarmarsi e disarmare" ed offrire il proprio personale contributo, attraverso parole, gesti e azioni, affinché nei loro spazi di vita ordinaria si diffonda un clima di ascolto fraterno, comprensione reciproca e serena collaborazione.

La preadolescenza è una fase delicata della vita in cui iniziano ad emergere le prime fragilità dovute ai cambiamenti fisici, allo sviluppo dei tratti emotivi, alle complessità delle relazioni. Per questo talvolta si fa strada il rischio di chiudersi e di tenere dentro malesseri dovuti alle criticità che la quotidianità presenta. Ogni sensazione negativa, se lasciata incubare nell'intimo di un preadolescente, è destinata inevitabilmente a emergere attraverso atteggiamenti "armati" capaci di danneggiare, ferire, distruggere e, talvolta, perfino annientare.

I ragazzi stessi possono essere le prime "sonde spaziali" in grado di intercettare le difficoltà che portano alle "guerre" famigliari e fraterne che spesso purtroppo si combattono in questi contesti, prevenendone gli inneschi. Oppure possono diventare "navicelle spaziali" che intervengono direttamente per sedare conflitti già avviati.

GO

Giunti alla seconda fase del percorso Acr, in cui la missione spaziale a bordo della ISS è ormai iniziata, i ragazzi fanno esperienza di un cambio di prospettiva. Vedere le situazioni di vita ordinarie da un punto di vista diverso, come quello che hanno da lontano e dall'alto gli astronauti, offre l'occasione di riflettere in modo più accorto su come agire concretamente.

I ragazzi, riuniti nel briefing d'equipaggio generale della missione sPACE-Acr, sono invitati a pensare ad un episodio in cui i loro radar hanno intercettato il possibile innesco di un conflitto tra persone appartenenti al "proprio spazio" oppure si sono trovati di fronte allo scenario di un conflitto già in corso. Alcune domande utili per accompagnare la riflessione:

- Se c'è stato un episodio in cui hai colto uno stato di malessere di una persona a te cara, quali segni te l'hanno fatto comprendere? Quali atteggiamenti esteriori di quella persona te l'hanno segnalato?
- Se c'è stato un episodio in cui hai assistito ad un "attacco" (diverbio, litigio, aggressione) tra persone a te care, quali possono essere state le cause ad averlo scatenato? Cosa può essere accaduto prima?

Dopo la riflessione personale segue un momento di condivisione in cui ciascuno racconta l'episodio pensato ai propri compagni d'equipaggio. Gli educatori moderano i



racconti dal Centro di Controllo, facendo in modo che i ragazzi si concentrino su ciò che loro hanno intercettato o sulle cause che secondo loro hanno scatenato i conflitti. Concluso il giro dei racconti, i ragazzi vengono divisi in piccoli sotto-equipaggi.

Ciascun gruppo è invitato a scegliere un episodio raccontato da un membro dell'equipaggio che fa parte di un altro gruppo per progettare, insieme, un "piano di pace disarmata" volto ad evitare l'innescò di un possibile conflitto (nel primo caso) o alla risoluzione di un conflitto già in corso (nel secondo caso). Il piano, a partire dal racconto fatto, deve svilupparsi in tre punti:

1.Presa di coscienza della situazione

2.Scelta di un'azione da compiere

3.Valutazione dei possibili effetti

Quando tutti i sotto-equipaggi hanno elaborato un piano, il briefing d'equipaggio generale torna a riunirsi per la condivisione finale. Ciascun piano viene presentato e votato. I membri dell'equipaggio che hanno raccontato l'episodio a cui il piano prova a dare soluzione hanno diritto di veto. In caso essi lo approvino insieme alla maggioranza del briefing d'equipaggio generale, le navicelle possono partire per la missione!





PER IL SETTORE GIOVANI

Disarmati e disarmanti

«Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente».

Lo scorso 8 maggio Papa Leone XIV benediva il mondo intero per la prima volta. Le sue parole sono diventate un motto, un monito che risuona già da qualche mese e che ci provoca, ci interroga, ci interpella. Ci chiediamo: come può la pace disarmarsi ed essere disarmante? Se ci soffermiamo a riflettere, ci sembra un concetto che risuona ossimorico: da un lato la parola pace caratterizzata da una semantica che allude ad un accordo, ad un patto, ad un equilibrio tra parti, dall'altro il concetto del disarmo, che trascina con sé una semantica tecnica che riguarda concetti che niente hanno a che fare con la prima.

Le parole del Papa, però non si racchiudono solo in uno slogan ad effetto in cui a giocare un ruolo sono parole che tra loro si oppongono, ma coinvolgono le nostre coscienze e le nostre vite in questo tempo, perché parlano di realtà, di vita vissuta nella quotidianità, di relazioni intessute; parlano di confini geografici, umani, sociali, culturali, affettivi. La pace pronunciata dal Papa è il segno concreto di un modo di vivere, di uno sguardo nuovo sul mondo. Questa non usa la forza per imporsi, ma investe la stessa per toccare i cuori, per cambiare le relazioni, per abbattere i muri che ci separano.

-Una pace disarmata è quella che nasce dalla fiducia, non dal controllo. È la scelta di camminare con l'altro senza difese, di aprirsi al dialogo anche quando non è facile. È la decisione di non rispondere al male con altro male, ma con gesti di riconciliazione, cura e ascolto.

-Una pace disarmante, invece, è quella che sorprende: non si impone, ma trasforma; non obbliga, ma invita; non divide, ma unisce. È quella pace che, anche nei momenti più duri, riesce a far cadere le barriere e a creare legami autentici.

Come giovani, siamo chiamati a essere testimoni di questa pace e di conseguenza ad agire per la stessa. Da ciò deriva la responsabilità di compiere delle scelte che fanno parte della nostra quotidianità: nella mia vita quando sono "armato/a", quando sono "disarmato/a"? Quali sono le armi che spesso utilizzo per contrastare o difendermi? Quali sono, invece, i meccanismi che mi disarmano?

Siamo le scelte giuste che guidano i nostri passi, siamo attori di idee, ideali, ma siamo anche decisioni sbagliate, fragilità, limiti. Questa umanità determina il nostro modo di stare nel mondo. La pace, allora, nasce quando impariamo a guardare con occhi liberi la nostra vita e quella del prossimo, occhi liberi da armi che feriscono e difendono.

Pace disarmata e disarmante diventa, quindi, un esercizio che interpella prima di tutto la nostra umanità e poi contagia, trasforma, migliora il mondo che viviamo e di cui siamo corresponsabili.



ATTIVITÀ

Dallo scudo al cuore

Nella vita di tutti i giorni, spesso usiamo delle vere e proprie armi senza rendercene conto: parole, silenzi o gesti che innalzano muri e creano distanza dagli altri, facendoci da scudo. Ci chiediamo mai invece, quando siamo disposti a disarmarci, a rinunciare ad orgoglio, giudizio, controllo e siamo pronti ad aprirci alla pace, quella vera e disinteressata con gli altri? Proviamo a rifletterci con la seguente attività.

Si invitano i giovanissimi/giovani ad individuare 3 propri comportamenti, parole o atteggiamenti nella vita quotidiana feriscono gli altri (es. giudicare, ignorare, ridere di qualcuno) che rappresentano le nostre "armi" quotidiane, e le scriveranno su dei post-it. Tutti i post-it verranno attaccati su un cartellone con disegnato uno scudo, per rendere queste armi visibili a tutto il gruppo. Lo scudo infatti, che blocca gli attacchi ma non risolve i conflitti dà l'idea che la pace si mantenga solo con la forza o con il controllo. Questo servirà a riflettere sul fatto che la vera forza non sta nel difendersi ad ogni costo, ma nel disarmarsi per aprirsi all'altro.

L'attività continua con una seconda parte: vengono analizzate le varie situazioni scritte sui post-it, discusse e condivise con tutto il gruppo. A questo punto ognuno dovrà prendere 3 post-it casuali, possibilmente non i propri, e provare a DISARMARE ciò che c'è scritto sopra, proponendo una o più soluzioni pacifiche (dialogo, perdono, ascolto, proposta costruttiva) concrete e realmente attuabili.

Una volta finito, l'arma e la soluzione disarmata verranno attaccate vicine su un cartellone a forma di cuore, che è in contrasto con lo scudo precedente: infatti il cuore è il segno di una pace che non impone ma propone, che non si difende ma si dona. Esso infatti non è simbolo di debolezza ma di pace cristiana, che ha il coraggio di deporre armi e scudo ed aprirsi alla relazione, al perdono, e alla verità che nasce dall'amore. Una pace che non ha paura di essere ferita, perché sa che solo l'amore disarmato può davvero fare la differenza.

Ognuno a questo punto potrà recuperare le proprie armi con i rispettivi gesti di pace. Sarà bello infine riflettere in gruppo sul motivo del trovare soluzioni alle armi degli altri: la pace infatti deve essere un esercizio contagioso di missionarietà, e soltanto mettendola in circolo possiamo ispirare e lasciarci ispirare, spezzando le catene dell'indifferenza e dell'odio, e trasformare ogni gesto quotidiano in un seme di riconciliazione.

Domande per aiutare la riflessione:

- Cosa significa concretamente "disarmare il cuore"? Ci sono scudi che faticano a lasciar cadere? Quali?
- Le soluzioni proposte dagli altri per disarmarti ti hanno ispirato? Hai avuto difficoltà a proporle tu agli altri? Motiva la tua risposta.
- Hai mai vissuto esperienze di pace contagiosa? Quali?



PER IL SETTORE ADULTI

Non basta invocare la pace, bisogna incarnarla in uno stile di vita che rifiuti ogni forma di violenza, visibile o strutturale. Ci ricorda Papa Leone nel suo messaggio. La Pace richiede un cammino di riconciliazione; un processo attraverso il quale persone, gruppi o intere società superano conflitti, divisioni o ferite del passato per ristabilire relazioni fondate sulla fiducia, il rispetto e la pace.

La riconciliazione, notava Papa Leone XIV nel discorso ai movimenti e associazioni che hanno dato vita all'Arena di Pace di Verona, nasce "dalla realtà", dai territori e dalle comunità, e cresce nelle istituzioni locali. Non negando "differenze" e "conflittualità", ma riconoscendole, assumendole e attraversandole.

È un esercizio di democrazia, di cura dei rapporti, di ascolto, di attenzione e di partecipazione. Come laici autenticamente impegnati in questo mondo, sentiamo la necessità di recuperare il ruolo di mediazione tra comunità e istituzioni, facendo riemergere il valore mai scontato della cittadinanza attiva. Possiamo trovare ulteriori spunti nella scheda di approfondimento: "Al cuore della democrazia", presente nel testo del settore adulti: "Alta definizione".

Di seguito alcune proposte e riflessioni per rendere concreti gesti di pace nelle nostre comunità; perché se vogliamo la pace, la pace vera ed autentica, la pace di Dio, dobbiamo preparare la pace.

Narrare la Pace

Raccontare la memoria è un gesto concreto per custodire e trasmettere i semi di pace che hanno messo radici nelle nostre comunità. Narrare significa dare voce a esperienze di riconciliazione, incontro e solidarietà, spesso poco note, che hanno costruito la pace giorno dopo giorno. Ricordare queste storie, legate al nostro territorio, ci aiuta a valorizzare come, anche in tempi difficili, le persone abbiano scelto la convivenza. Quando è viva e condivisa, la memoria diventa un ponte tra generazioni e un'ispirazione per il presente, aiutando a credere nella pace e a impegnarsi per realizzarla ogni giorno. Possiamo coinvolgere professori di storia amici o i nostri adultissimi.

Trasformare i conflitti

Chi di noi è esente dai conflitti? Chi di noi è stato capace di risolverli o trasformarli? Chi di noi ne è rimasto vittima? Credo tutti! Provocati dalla lettera di Giacomo (cfr. Gc 4,1-4) proviamo a chiederci da dove nascono i conflitti e i nostri conflitti interiori? Quali strade abbiamo scelto per risolverli? Cosa non siamo ancora riusciti a superare?

Vi è poi, un aspetto che a volte sfugge, come evidenzia John Galtung fondatore del Peace Research Galtung di Oslo: «Esiste una netta distinzione tra il conflitto, che è uno stato di relazione, e la violenza, che è uno dei modi per gestirlo».



Viene da chiederci quindi come cristiani, quale sia la strada per risolvere i conflitti? Come costruire una pace disarmata e disarmante? È giunto forse il tempo di riscoprire la parola “nonviolenza”, scomoda e a volte equivocata, riletta alla luce esigente del Vangelo?

Potremmo come singoli membri di un gruppo, attingere ai numerosi scritti, riflessioni e provocazioni, del passato o presente, di grandi testimoni della pace come Madre Teresa, T. Bello, O.A. Romero, G. Strada, S. Wells, E. Stein, e molti altri, e farcene dono e riflessione.

Illuminante è l'Angelus del 18 gennaio 2007 di Papa Benedetto XVI.

Gesti concreti che possiamo attuare sono numerosi: tavole rotonde, flash mob, word café intergenerazionale... Vi suggeriamo il Manifesto 2000 Unesco per una cultura della pace e nonviolenza, da distribuire come segnalibro o da replicare come striscione in oratorio.

Professioni di Pace

Proviamo a riflettere, in gruppo, in quali modi il nostro lavoro può contribuire all'ingiustizia e alla disuguaglianza, oppure al potenziale che ha per promuovere la pace e la giustizia.

Domandiamoci quali sono le questioni sociali a cui teniamo di più? Proviamo ad affrontare questi problemi anche nel nostro lavoro, con i nostri colleghi. Ci possono essere opportunità per apportare cambiamenti o per crearne di nuovi? Le azioni pratiche saranno diverse e specifiche per ogni tipo di professione. Nell'attuale e insensata corsa europea agli armamenti che vendono come occasione irrinunciabile e opportunità economica la riconversione industriale dell'automotive nella fabbricazione di armi, come ci poniamo? Quale futuro vogliamo costruire? Quale lavoro possiamo definire dignitoso?

La forza della musica, dell'arte e della cultura per la Pace

Per fare la guerra servono strumenti violenti, programmati per distruggere, e produrre disarmonia. Ma ci sono altri strumenti, strumenti di pace!

La musica, l'arte e la cultura sono strumenti potenti di trasformazione: sanno ispirare, unire, guarire, cambiare prospettive, toccare cuori e menti. Hanno il potere di aprirci a nuovi sguardi e generare un cambiamento positivo.

Nel testo adulti di quest'anno possiamo approfondire la testimonianza del progetto: “Metamorfosi”, Orchestra del mare - Violini, viole e contrabbassi costruiti nel carcere di Opera con i legni ricavati dalle barche dei migranti.

Vi invitiamo ad organizzare una serata di musica ed arte per la vostra comunità, dove sperimentare l'accoglienza, l'armonia e la bellezza dello stare insieme attraverso le arti.



Far fiorire la Pace

È necessario ricostruire, con pazienza e tenacia, un clima di pace attraverso una rete di gesti intrecciati tra loro: la preghiera e l'intercessione, le prese di posizione e le manifestazioni pubbliche, l'impegno concreto in progetti sul territorio, la testimonianza di una pace autentica che nasce dal battesimo e dalla relazione con il Signore, il sostegno al confronto e al dialogo costruttivo tra visioni diverse.

Possiamo favorire laboratori intergenerazionali per proporre una tavola rotonda su un concreto problema presente nel nostro territorio, una camminata nella natura per sensibilizzare alla salvaguardia del territorio o per preparare una veglia di preghiera per fare pace con il creato.

Possiamo coinvolgere gli adulti o gli adultissimi nell'essere giardinieri di pace, invitandoli a prendersi cura di spazi degradati, mettendo a dimora dei fiori, regalando tra i vicini fiori fatti ad uncinetto, scrivendo e condividendo poesie di pace.

Bibliografia

- Palini A., Più forti delle armi. D. Bonhoeffer, E. Stein, J. Popieluszko, Ave, 2016.
- Michieli A.-Calvani S., Pace, un destino da compiere, Ave, 2023
- Corazzina F., Pace dalla parola ai fatti, Paoline 2025

Sitografia

- <https://azionecattolica.it/incontri/il-mlac-invita-tutta-lassociazione-a-celebrare-la-giornata-mondiale-del-lavoro-dignitoso/>
- <https://www.savethechildren.it/coltiviamo-la-pace>
- <https://paxchristi.net/>
- <https://projectmean.it/>



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**
PRESIDENZA NAZIONALE